

# Dalla Consulta una sentenza che può valere una legislatura

● Oggi la decisione sul referendum promosso dalla Cgil. I quesiti riguardano voucher, articolo 18 e appalti. Ingenti le ripercussioni politiche

**Federica Fantozzi**

Da stamattina riuniti in camera di consiglio, i 14 giudici costituzionali potrebbero decidere già nel pomeriggio sull'ammissibilità dei tre quesiti referendari che riguardano il Jobs Act varato dal governo Renzi (due) e la legge Biagi (uno). Tre gli aspetti toccati: licenziamenti illegittimi, voucher e responsabilità negli appalti. Intanto, oggi il Parlamento in seduta comune si riunirà per eleggere il quindicesimo giudice dopo le dimissioni a novembre di Frigo.

Nel corso di tre udienze a porte chiuse - relatori sono i giudici Silvana Sciarra, Mario Rosario Morelli e Giulio Prosperetti - in cui gli avvocati del comitato promotore, Vittorio Angiolini e Amos Andreoni, e l'avvocato dello Stato Vincenzo Nunziata, in rappresentanza di Palazzo Chigi - esporranno le loro ragioni.

Sebbene la Consulta valuti soltanto la compatibilità dei quesiti con l'impianto della Carta, è ovvio che la sentenza - qualunque essa sia - avrà conseguenze politiche di rilievo. A partire dal fatto che il referendum promosso dalla Cgil, se si tenesse, avrebbe luogo tra il 15 aprile e il 15 giugno, con il corollario della «constatazione» fatta dal ministro Poletti: l'unico modo per farlo slittare sarebbero, a quel punto, le elezioni di primavera prossima. Rumors, dall'attendibilità ovviamente limitata, descrivono una Corte consapevole di trovarsi di fronte a un passaggio impegnativo e non unanime nelle opinioni sui quesiti.

Nel frattempo, il Pd ha smentito «nel modo più vigoroso» di tifare per l'inammissibilità dell'articolo 18, disponendosi ad aspettare la decisione che prelude a

quella del 24 gennaio sulla legge elettorale, altra pietra miliare per tracciare la road map del partito e del Paese in quest'ultimo spicchio di legislatura. Il 1° luglio 2016 erano state depositate in Corte di Cassazione oltre 1,1 milioni di firme per ognuno dei tre quesiti referendari pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale n. 69. Quella di oggi è la penultima tappa del percorso, in attesa della consultazione vera e propria.

## Articolo 18

Il primo quesito, che riguarda la reintroduzione dell'obbligo di reintegra per licenziamento senza giusta causa previsto dall'articolo 18 dello statuto dei lavoratori, è il più divisivo. Secondo l'Avvocatura dello Stato, è inaccettabile perché avrebbe «carattere surrettiziamente propositivo e manipolativo» anziché abrogativo. In sostanza, attraverso un'opera di taglia e cuci delle norme, la reintegra non soltanto tornerebbe per le imprese con oltre 15 dipendenti ma verrebbe estesa a quelle con più di 5 dipendenti. Secondo costituzionalisti come Angiolini stesso o Gaetano Azzariti, invece, non c'è abuso del diritto. E fanno riferimento al precedente del 2003, quando la sentenza della Corte redatta da Gustavo Zagrebelsky ammise il referendum promosso dall'allora segretario di Rifondazione Fausto Bertinotti che avrebbe esteso l'articolo 18 a tutti i lavoratori (poi non raggiunse il quorum). Gli oppositori replicano che, in quel caso, la cancellazione del limite (da 16 dipendenti a 0) estendeva automaticamente a tutti quel diritto, in questo caso invece l'introduzione - appunto surrettizia - di un altro e minore limite (da 15 a 5) fasi che

**Speranza: «Riforma dei voucher o voterò sì»**

il corpo elettorale si sostituisca al Parlamento nella codificazione di una norma.

## I voucher

Il terzo quesito che sarà esaminato dalla Consulta punta ad azzerare i voucher, i buoni lavoro impiegati in caso di prestazioni sulla carta occasionali ma che hanno nella realtà conosciuto un boom fioriero di abusi. Mentre l'Avvocatura dello Stato lamenta che eliminandoli si produrrebbe una situazione di «incertezza e vuoto politico», il loro destino è già oggetto di dibattito. La Cgil e la minoranza del Pd ne chiedono l'abrogazione, il governo è disposto a inserire «correzioni» e paletti forti ma non a eliminare l'istituto. Una proposta di legge, firmata dal presidente della commissione Lavoro a Montecitorio Cesare Damiano, mira a circoscrivere nettamente l'utilizzo. Roberto Speranza, che si è candidato a sfidare Renzi al prossimo congresso Dem, ha ribadito che se il Parlamento non cambierà la legge sui voucher lui voterà sì all'eventuale referendum. Aggiungendo che «reintrodurre totalmente l'articolo 18 significherebbe tornare a una normativa precedente ed è complicato ma dato che si sono impennati i licenziamenti disciplinari, bisogna capire come porre rimedio».

**I giudici della Corte costituzionale oggi si riuniscono in camera di consiglio.**  
FOTO: ANSA

## Gli appalti

Il secondo quesito, infine, impone pari responsabilità tra appaltatore e committente che rispondono in solido in caso di sub-appalti o esternalizzazioni del rapporto contrattuale. un modo, secondo la Cgil, di tutelare più efficacemente gli operai.

